

SPAGNA Denunciato il contenuto di classe del progetto del regime franchista

Appello delle commissioni operaie

«scendete in lotta contro la legge sindacale»

A Tarras centinaia di operai manifestano nelle strade al grido di «Franco assassino», «Viva le commissioni operaie!»

Del nostro corrispondente

MADRID, 4.

Sensazione negli ambienti operai e politici di Madrid, il giorno 27 dello scorso mese. Il testo del progetto della «legge sindacale», approvato dal governo e dichiarato «segreto ufficiale», era invece in corso di distribuzione nelle fabbriche fin dalle prime ore della mattina. Nel corso della serata dello stesso giorno, i corrispondenti delle agenzie straniere, le redazioni dei giornali e i deputati ricevevano il testo del progetto e un documento delle Commissioni operaie, che era la dura analisi critica della legge. Il «segreto ufficiale» era così saltato in aria.

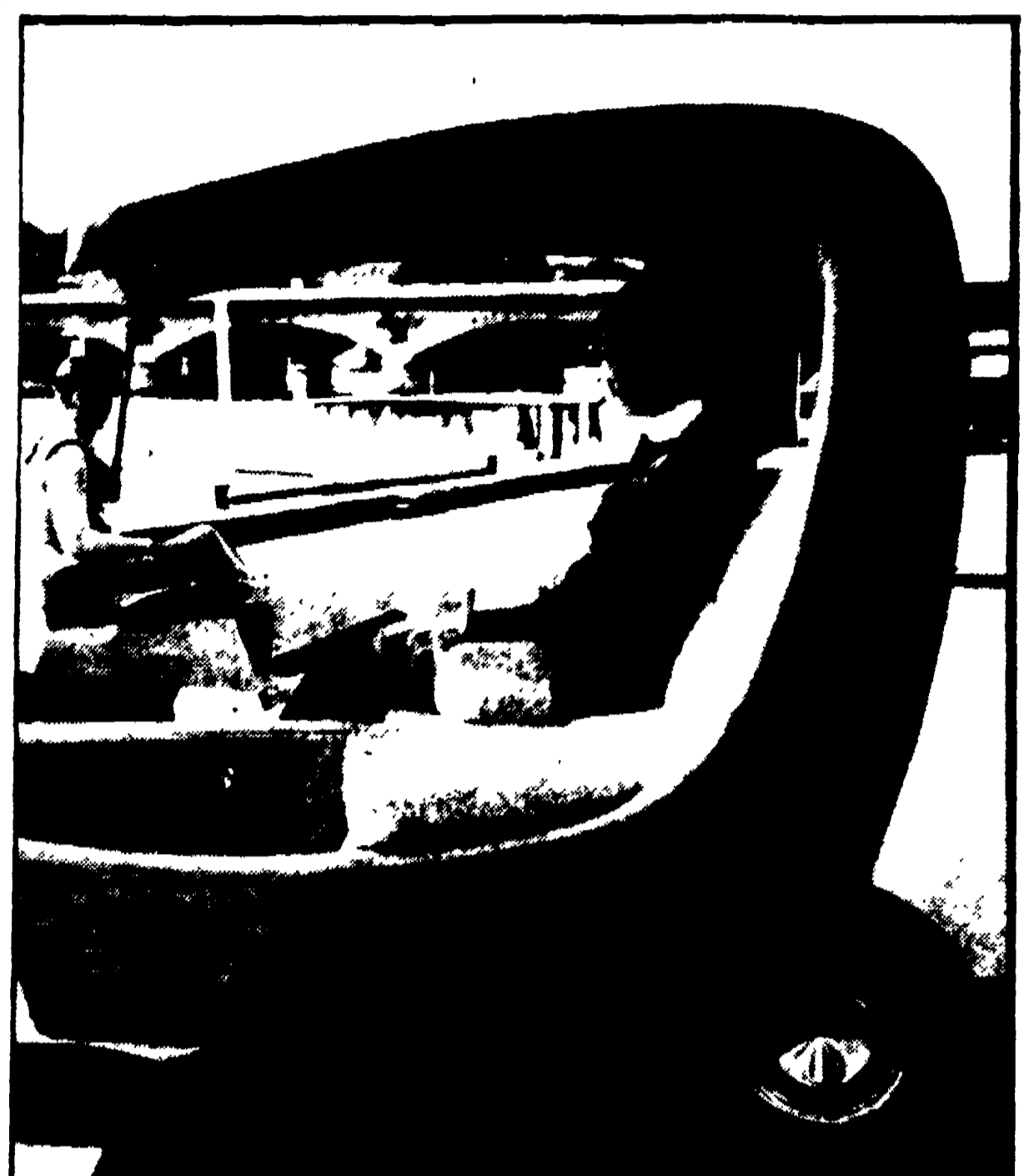
Il ministro segretario del «Movimento» (il delegato nazionale dei Sindacati autorizzati dal governo), Solis Ruiz, ha dovuto annullare la conferenza stampa, precedentemente indetta per informare la stampa delle grandi linee del progetto, adducendo una inesistente «indisposizione passeggera». Nella redazione dei giornali, nei corridoi del parlamento, nei crocchi «politici» dei caffè si sono formate ogni genere di ipotesi sulle reali cause dell'«afonia» del ministro. I giornali Pueblo (portavoce dei sindacati ufficiali), Nuevo Diario (foglio dell'Opus Dei) e Ya (Editoriale cattolica S.A.) polemizzavano sulla «questione sindacale». Il recente documento dell'episcopato spagnolo sul diritto dei lavoratori a un sindacalismo autentico e rappresentativo e la relazione del gruppo di studio dell'Ufficio Internazionale del lavoro di Ginevra sulla situazione del lavoro e del sindacato in Spagna, venivano utilizzati da quelli della cosiddetta «apertura dentro il sistema», per sostenere la necessità che l'Organizzazione sindacale sia adatti ai principi della Chiesa e alla Dichiarazione di Filadelfia. «I nostri sindacati non sono al margine della dottrina della Chiesa», aveva risposto infastidito il segretario generale della «Organizzazione sindacale», Espinosa Poveda, un avveduto e sensato cause, promosso anni addietro dalle gerarchie fasciste alla funzione prima di capo contadino e poi di «rappresentante dei produttori spagnoli».

Fino a quando, appunto il 27 dello scorso mese, i lavoratori, rappresentati dalle loro combattive Commissioni operaie misero a nudo le cose, diffondendo il testo del progetto della «legge sindacale» che il regime franchista per imporre, e si rivolse al popolo e all'opinione pubblica per riaffermare che i lavoratori non accetteranno mai una «legge sindacale» nella quale vengono negati i fondamentali diritti di associazione, sciopero, riunione e espressione. Che cosa c'è in sostanza, questa legge sindacale patriottica dei grandi dolori della gerarchia falangista? «Il sindacalismo spagnolo — si dice nel documento delle Commissioni Operaie — secondo il progetto di legge ha come missione essenziale quella di contribuire al perfezionamento del sistema economico-sociale spagnolo. Cioè, aggiungono le Commissioni Operaie «al perfezionamento dell'attuale sistema capitalistico dell'oligarchia dominante». L'Organizzazione sindacale continuerà ad essere come fino ad ora unica, obbligatoria, imposta dall'alto, mentre sarà illegale «ogni associazione o organizzazione professionale, economica o di lavoro, qualunque sia la sua forma, che essendo compresa nell'ambito dell'applicazione di questa legge, pretenda di costituirsi o agire fuori dell'Organizzazione sindacale».

E quale sarà la rappresentatività della Organizzazione sindacale? Dice la legge falangista: «Gli organi centrali dell'Organizzazione sindacale sono il Presidente (che sarà nominato dal capo dello Stato) e sarà membro del governo), il Comitato esecutivo sindacale (nominato dal Presidente della O.S.) Fra le funzioni del presidente vi sono: la nomina e la rimozione dei presidenti dei sindacati nazionali, così pure dei delegati provinciali».

«In una parola — commenta la Commissione Operaie — la nuova legge manterrà la struttura del potere della gerarchia della falange». Questo ci pare possa bastare.

In alcuni circoli politici e negli ambienti ginevrini della «Officina internazionale del lavoro» si amava credere che il governo di Franco avrebbe introdotto alcune modifiche, per quanto solo formali, nella legge sindacale. Ma questo non avrebbe mai potuto verificarsi. E le Commissioni Operaie ne indicano la ragione: «Questa nuova legge — esse dichiarano — mostra l'incapacità del regime di evolversi, perciò il suo isolamento, anche in questo caso della legge sindacale, è totale. Essa non solo viene respinta dai lavoratori, ma ha provocato una evidente frattura verso la politica sindacale del regime in organismi nazionali e internazionali (come la gerarchia della Chiesa, l'«Officina internazionale del lavoro», e non pochi giornali e riviste spagnole)».



TENTATIVI PER L'AUTO DI CITTA' Questi due modelli di automobile sono stati preparati per il Salone dell'auto di Parigi. Si tratta di due auto elettriche da città, piccole, manovrabili, comode. Sul modello in primo piano sembra possibile anche schiacciare un pisolino in attesa del verde al semaforo

La destra si presenta come «ricambio»

GRECIA: ALLARME PER UNA FRASE DI KARAMANLIS

Giudizio critico delle sinistre sulla nuova soluzione autoritaria prospettata dall'ex leader dell'ERE

Il primo ministro greco, Papadopoulos, ha emesso un decreto che mira a suscitare l'impressione di una «liberazione» del regime: abolita in parte la costituzione, ma non per chi critica il regime, ma per chi lo difende. Una cosa, intanto, è evidente dalle stesse dichiarazioni dell'ufficio politico greco. Le forze conservatrici di Atene e delle capitali occidentali temono — forse in uguale misura dei colonnelli — che l'iniziativa della lotta contro la dittatura passi in modo decisivo nelle mani delle organizzazioni di resistenza.

f. m.

Nell'anniversario di Marzabotto

SOLENNE IMPEGNO DEI COMUNI PER LA PACE

Rappresentanze da tutta l'Europa a Bologna - Lettera di Lercaro e discorsi di Fanti, Pedullà e Antonicecchi

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 4. L'anniversario della strage compiuta dai nazisti 25 anni fa Marzabotto ha spinto questi giorni quanti erano soliti ritrovarsi sulla piazza di Marzabotto per ricordare anche qualche cosa di diverso di più impegnato e preciso. È nata, così, l'iniziativa di queste due giornate — oggi a Bologna, domani a Marzabotto — articolate in un «Convegno di studio sulla pace» promosso dall'Associazione nazionale Comuni democratici, iniziato stamane al teatro Comunale e che prosegue in una sala della biblioteca dell'Archiginnasio suo a tarda sera. Convegno che avrà la sua conclusione domattina sulla piazza di Marzabotto, dove sfocerà la «marcia» promossa dall'ANPI bolognese lungo alcuni chilometri della strada Porrettana.

Due giornate abbastanza particolari come al è visto e sentito già stamane al Comune dove hanno parlato il sindaco di Bologna Fanti, il sindaco di Genova, Ing. Pedullà e il sen. Franco Antonicecchi che ha presentato la relazione introduttiva del convegno. Nelle prime file della platea sedevano i sindaci di città sovietiche come Leningrado, Volgograd e Karkov, un gruppo di sindaci della Repubblica Democratica Tedesca, altri di varie città ceoslovacche tra cui Brno, e poi quello di Zagabria, e ancora delegazioni di Kopenik, delle città rumene di Galatz e Cluj, da quelle ungheresi di Staged e Keesemet, da altre del Belgio, Francia, Svizzera.

Allarme in Francia

«Droga: migliaia i giovani che ne fanno uso regolarmente»

Il rapporto di uno studioso afferma che la situazione si è notevolmente aggravata - Inutile la repressione poliziesca - Un problema che investe tutta la società

Del nostro corrispondente

PARIGI, 4.

Da ieri il problema della droga e dei giovani drogati è diventato ufficialmente un «fatto nazionale». Il professor Denker, capo dei servizi neuropsichiatrici all'ospedale Sant'Anna di Parigi ha presentato un rapporto davanti alla commissione parlamentare per gli affari sociali e familiari.

La quasi totalità dei drogati con allucinogeni — egli ha rivelato — ha una età compresa tra i diecimotto e i ventidue anni. Bisogna che le autorità facciano qualcosa, a anche poco, ma subito».

Questi alla stessa ora si ritrovano a Parigi i responsabili dei «gruppi antidroga» organizzati dal ministro dell'Interno Marcelin dopo la tragica catena di morti e di suicidi (sei in pochi mesi sulla Costa Azzurra) che aveva sollevato una ondata di orrore e di preoccupazione in tutta la Francia.

Il commissario Carrere, capo dell'ufficio centrale per la repressione del traffico di stupefacenti, ha fornito queste cifre: dopo la costituzione dei «gruppi antidroga» sessantasette trafficanti e duecentoquarantotto intossicati sono stati tratti in arresto.

Tra gli intossicati i minorenni sono centocinquantaquattro. Marijuana e hashish sono gli stupefacenti più diffusi tra la gioventù perché venduti a «prezzi popolari» (un mi-

glio di lire o poco più per una sigaretta drogata) mentre l'eroina rimane inaccessibile o quasi ai giovani che non possono permettersi di spendere 30 franchi (3300 lire) per una iniezione di questo stupefacente.

Magra consolazione, in verità, se è vero come aveva dichiarato il professor Denker alla Camera — che «tutte le affermazioni fatte da certi giornalisti secondo cui la marijuana sarebbe meno pericolosa dell'eroina sono false poiché la marijuana costituisce il trampolino o l'asse di tutta la tossicomania».

D'altro canto le operazioni antidroga lanciate con un certo clamore dall'autorità lasciano perplessi per più di un motivo: vi si scorge, innanzitutto, una scoperta intenzione di colpire l'opinione pubblica, di dimostrare che «se troppo spesso le famiglie hanno uno spirito di dimissione davanti alla debolezza dei figli», la polizia invece fa il suo serio.

Il secondo luogo è risaputo che buona parte degli arrestati era già nota da tempo alle varie polizie locali e che soltanto i drammatici casi della Costa Azzurra hanno messo in moto un meccanismo repressivo che poteva scattare anche prima e salvare così al cune giovani vite. Ci si domanda infine, e non a torto, se operazioni repressive di questo tipo, che colpiscono a volte giovani alla loro prima esperienza, siano veramente produttive o se, al contrario, esse non rischiano di sollecitare una reazione contraria, cioè una curiosità maggiore per i «paradisi artificiali».

Comunque, poiché il problema esiste ed è di una estrema gravità — secondo alcuni i tossicomani in Francia sarebbero già più di trentamila — mentre altri avanzano cifre fino a cinquantamila — è evidente che «bisogna fare qualcosa e farlo presto» come chiedeva ieri il professor Denker. Il quale, tra l'altro, ha formulato alcune proposte interessanti: formare, ad esempio, «gruppi antidroga» non amministrativi e polizieschi, ma composti essenzialmente di giovani disintossicati; sviluppare al massimo la propaganda contro gli stupefacenti dicendo la verità sugli effetti inibitori e demolitori di questa droga sui centri nervosi e intellettivi; considerare infine gli intossicati veri non come malati soltanto, ma come malati contagiosi.

Da osservare che, davanti alla stessa commissione parlamentare, un altro specialista, il dottor Delteil, ha chiesto invece di aumentare la creazione dei servizi a carattere coercitivo, secondo il modello americano più corrente. Il fatto è che «nessuna coercizione in America è riuscita a limitare i gusti della droga che anzi si estendono di anno in anno come una vera e propria malattia infettiva».

Il problema di fondo rimane dunque, non quello della organizzazione, più o meno intelligente, delle operazioni antidroga, ma quello della società nel suo insieme davanti a questo nuovo tipo di contaminazione giovanile che consiste in una sorta di evasione o tentativo di evasione dal rivoltapassivo dell'intossicazione e dell'autodistruzione.

Come ha detto il prof. Denker, si tratta «di un male nuovo, fin qui sconosciuto in Francia, che rischia di prendere proporzioni assai vaste attraverso la contagione». Ma al male nuovo occorre un rimedio nuovo, una terapia diversa da quella soltanto coercitiva e repressiva.

Occorre, prima di tutto, che la società borghese abbia il coraggio di cercare in se stessa «la radice del male. Ma può questa società del massimo consumo e del massimo profitto avere o esprimere questo coraggio?»

Augusto Pancaldi

Il cardinale Poma succede a Urbani

Paolo VI ha nominato il cardinale Antonio Poma, arcivescovo di Bologna, presidente della Conferenza episcopale italiana. Il porporato succede al cardinale Giovanni Urbani deceduto recentemente.

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° novembre 1969 saranno rimborsabili le sottostate obbligazioni:

OBLIGAZIONI IRI 5.50 % 1960-1980 per nominali L. 3.081.000.000 sorteggiate nella nona estrazione;

OBLIGAZIONI IRI 6 % 1965-1983 per nominali L. 6.450.000.000 sorteggiate nella prima estrazione.

I numeri dei titoli da rimborsare — ivi compresi, per le obbligazioni IRI 5.50 % 1960-1980, quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso — sono elencati in due distinti bollettini che possono essere consultati dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e che saranno inviati gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - 00187 Roma; nella richiesta dovrà essere fatto esplicito riferimento alle obbligazioni che interessano (IRI 5.50 % 1960-1980 oppure IRI 6 % 1965-1983) poiché per ciascuno dei due prestiti, come per ogni altro prestito obbligazionario dell'IRI soggetto ad estrazione, esiste un apposito distinto bollettino.

ANNUNCI ECONOMICI VARI L. 50 HA SCELTO LA LIBERTÀ di mangiare bene orasiv

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO ORARIO GENERALE a L. 200

Viaggio a Budapest con Unità Vacanze

Già abbiamo dato l'annuncio nei giorni scorsi di questa nuova iniziativa in favore dell'Unità... In questi giorni si sono conclusi i relativi accordi con i compagni ungheresi e le agenzie turistiche corrispondenti, per preparare un programma di tipo nuovo per la visita a Budapest.

PROGRAMMA

- A BUDAPEST dal 1 al 6 novembre. Viaggio in treno e pullman. Itinerario: Milano, Venezia, Vienna, Gyor, Budapest, Vienna, Venezia, Milano. Partenza da Milano e da Venezia. 1 novembre: MILANO - Appuntamento alle ore 14,15 del pomeriggio al Transatlantico della Stazione Centrale. Incontro con gli accompagnatori e distribuzione dei documenti di viaggio. Sistemazione in treno in posti riservati di seconda classe. Partenza alle ore 14,50 per Venezia Stazione di S. Lucia. Arrivo alle ore 18,08. Cena al ristorante della stazione. 2 novembre: BUDAPEST - Pensione completa in albergo. Mattina visita della città di BUDAPEST in pullman con guida interpretata. Nel pomeriggio proiezione di film sulla visita a BUDAPEST alla «Ferrovia dei Pionieri». Serata libera. 3 novembre: BUDAPEST - Prima colazione in albergo. Mattina partenza in pullman per la visita alla fattoria collettiva di «SASAD». Pranzo rustico alla fattoria con i lavoratori agricoli. Nel pomeriggio incontro con gli operai della fabbrica CSEPEL al club dei lavoratori. Alla sera, cena nel locale tipico «Vallé Frinca» con degustazione di vini ungheresi e musica tipica. 4 novembre: BUDAPEST - Prima e seconda colazione in albergo. Mattina libera per gli acquisti. Dopo il pranzo partenza in pullman per Vienna. VIENNA - Arrivo. Cena al ristorante della stazione ed alle ore 23 partenza in treno per Venezia. Posti riservati di 2° classe. GYOR - Visita della città. Sosta per il pranzo all'Hotel RABA. Nel pomeriggio proseguimento del viaggio per Budapest. BUDAPEST - Arrivo e sistemazione all'Hotel «Budapest», di prima categoria, in camera a due letti con servizi privati. Cena e pernottamento.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE

Da Milano Lire 41.000 tutto compreso Da Venezia Lire 38.000 tutto compreso

SUPPLEMENTI Per cuccette treno Venezia-Vienna-Venezia L. 4.000 Per camera singola L. 6.000

Le quote comprendono: il viaggio in treno, seconda classe, con posti riservati da Milano a Venezia, Venezia e ritorno, viaggio in pullman Venezia, Gyor, Budapest, Vienna, La cena a Venezia il giorno della partenza. La visita a Vienna, Gyor e Budapest. Tutti i pasti come da programma. Gli incontri e la serata in un ristorante tipico ungherese a Budapest. La sistemazione in albergo di prima categoria in camera a due letti con servizi privati. Le spese per l'ottenimento del visto consolare. L'assistenza di guide interpretate a Vienna e Budapest e l'assistenza di nostri accompagnatori. Sono esclusi dalle quote le spese personali, le bevande e tutto quanto non è previsto nel programma.

DOCUMENTI: all'atto dell'iscrizione occorre inviare a UNITA' VACANZE il passaporto individuale non scaduto ed esteso a tutti i paesi riconosciuti dalla Repubblica Italiana; due fotografie formato tessera. I partecipanti riceveranno un modulo da compilare, che dovrà essere immediatamente rispedito, per la richiesta del visto consolare ungherese. Le iscrizioni si ricevono inviando L. 10.000 e UNITA' VACANZE Viale Fulvio Testi, 78 - 20180 Milano - Telefono 64.20.881 int. 225. Oppure rivolgersi ai Comitati Provinciali Amici de l'Unità. Il saldo della quota di partecipazione deve essere effettuato entro il 30 ottobre. CHIUSURA DELLE ISCRIZIONI: 15 OTTOBRE 1969

Militanti comunisti

La diffusione «ragionata» dei giovani di Antignano

Una interessante esperienza di diffusione di tipo nuovo, «ragionata», è stata realizzata dai compagni della POCI livornese e Antignano. Nell'ora dell'uscita dei lavoratori sulla via principale è stata allestita una scenografia minima costituita dalla mostra dei manifesti della stampa borghese, da alcuni manifesti realizzati con la tecnica a spruzzo sulla base di parole d'ordine che contrapponevano «l'Unità a Dio e Nazione» e al «Telegrafo». Un favole e telegrafo bandiere rasce hanno completato lo scenario di quelle alcune decine di giovani hanno iniziato a diffondere il nostro giornale insieme a un volantino dal suggestivo titolo «Bocchettiamo la stampa del padrone». L'Unità non si vendeva soltanto ma si discuteva, si spiegava, si confrontava con i quesiti di informazione già aperti e dibattimenti talmente realizzati con la tecnica a spruzzo sulla base di parole d'ordine che contrapponevano «l'Unità a Dio e Nazione» e al «Telegrafo». Un favole e telegrafo bandiere rasce hanno

Militanti comunisti

La diffusione «ragionata» dei giovani di Antignano

completato lo scenario di quelle alcune decine di giovani hanno iniziato a diffondere il nostro giornale insieme a un volantino dal suggestivo titolo «Bocchettiamo la stampa del padrone». L'Unità non si vendeva soltanto ma si discuteva, si spiegava, si confrontava con i quesiti di informazione già aperti e dibattimenti talmente realizzati con la tecnica a spruzzo sulla base di parole d'ordine che contrapponevano «l'Unità a Dio e Nazione» e al «Telegrafo». Un favole e telegrafo bandiere rasce hanno

Militanti comunisti

La diffusione «ragionata» dei giovani di Antignano

completato lo scenario di quelle alcune decine di giovani hanno iniziato a diffondere il nostro giornale insieme a un volantino dal suggestivo titolo «Bocchettiamo la stampa del padrone». L'Unità non si vendeva soltanto ma si discuteva, si spiegava, si confrontava con i quesiti di informazione già aperti e dibattimenti talmente realizzati con la tecnica a spruzzo sulla base di parole d'ordine che contrapponevano «l'Unità a Dio e Nazione» e al «Telegrafo». Un favole e telegrafo bandiere rasce hanno

Militanti comunisti

La diffusione «ragionata» dei giovani di Antignano

completato lo scenario di quelle alcune decine di giovani hanno iniziato a diffondere il nostro giornale insieme a un volantino dal suggestivo titolo «Bocchettiamo la stampa del padrone». L'Unità non si vendeva soltanto ma si discuteva, si spiegava, si confrontava con i quesiti di informazione già aperti e dibattimenti talmente realizzati con la tecnica a spruzzo sulla base di parole d'ordine che contrapponevano «l'Unità a Dio e Nazione» e al «Telegrafo». Un favole e telegrafo bandiere rasce hanno